

Rosanna Sportelli

Ricerca Psicoanalitica, 2001, Anno XII, n. 3, pp. 331-332.

La psicologia del pensiero umano

A cura di **R. J. Sternberg** e **E.E. Smith**

2000, A. Armando, Roma.

Esauriente ed aggiornato, sono i motivi principali per i quali il volume di Sternberg e Smith merita di essere segnalato.

Gli studi nel campo della psicologia del pensiero sono stati caratterizzati da cambiamenti ed evoluzioni strettamente connessi al mutare dei modelli concettuali di riferimento.

Partendo dal primo approccio, quello del modello behavioristico, che aveva privilegiato l'analisi del comportamento e degli aspetti prestazionali, soprattutto la memoria e l'apprendimento, si è giunti alle impostazioni più recenti, dove diventa importante ciò che non è direttamente osservabile. L'attenzione si sposta, quindi, dall'esterno all'interno: il pensiero viene considerato oggi come l'insieme dei processi di elaborazione delle informazioni che l'individuo ha ricevuto, e riceve, dall'ambiente.

I capitoli, quindici in tutto destinati a trattare singolarmente ogni aspetto della psicologia del pensiero, sono stati affidati ad altrettanti studiosi ritenuti i più significativi e competenti su ogni singolo aspetto. In tale modo sono affrontati e presentati tutti gli ambiti: la storia a cura di Denise Dellarosa, i concetti a cura di Edward E. Smith, l'induzione a cura di Keith J., Holyoak e Richard E. Nisbett, la causalità a cura di Miriam W. Schustack, la deduzione a cura di Lance J. Rips, il giudizio e la presa di decisione a cura di Baruch Fischhoff, l'intelligenza a cura di Robert J. Sternberg, la creatività a cura di D. N. Perkins, lo sviluppo a cura di Linda B. Smith, Maria Sera. Viene anche dedicato un capitolo alla metodologia per la ricerca di laboratorio sul pensiero. L'ultimo capitolo, infine, traccia una tassonomia del pensiero e colloca al vertice dell'esperienza soggettiva del pensare il processo dell'auto-consapevolezza.

Vorrei citare la conclusione del capitolo sull'autoconsapevolezza a esemplificazione della didatticità, ma anche della completezza del testo.

“Quando si sta pensando a qualcosa, si può essere così profondamente concentrati che si dimentica tutto della propria condizione. Ma ci si può auto-percepire mentre si pensa a quel problema – forse come un precursore del successivo livello metacognitivo.

Questo stato di auto-consapevolezza è fenomenologicamente distinto dalla comune percezione ed è forse l'enigma centrale della coscienza umana. In accordo con la teoria attuale, ciò che dà origine all'auto-consapevolezza è la modalità autoriflessiva di elaborazione.

La percezione normale produce un modello del mondo. La auto-consapevolezza dipende dalla mente che costruisce un modello di sé che costruisce il modello del mondo.

Percepriamo noi stessi che percepiamo il mondo o che pensiamo del mondo

Ancora una volta, il modello che rappresenta la percezione è un modello completamente incompleto, ma è sufficiente per creare l'esperienza soggettiva dell'auto-consapevolezza” (p. 540).

Il testo è stato volutamente organizzato dai curatori in capitoli autonomi, in considerazione della destinazione formativa e didattica; sicché ognuno può essere considerato in maniera indipendente e ciò ne rende agevole la consultazione e l'uso.

Colma, infine, una lacuna esistente nel panorama delle pubblicazioni sul tema della psicologia del pensiero, offrendo sicuramente una sintesi completa dello stato delle conoscenze in questo specifico ambito.